

L'analisi

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Le mani sulla storia, atto terzo. E dopo le sortite di Storace nel 2001 e di Adornato nel 2002, sulla «storia di sinistra» a scuola da ricalibrare e filtrare, torna la guerra civile culturale della destra sulla manualistica. Con la proposta di legge Carlucci, intesa come Gabriella, di istituire una commissione di inchiesta sull'imparzialità dei libri di testi scolastici, depositata il 18 febbraio scorso, e sottoscritta da 18 deputati Pdl.

Le prime due puntate, come è noto, naufragarono in un mare di

Il filtro

Per i «carlucciani» si tratta di contrastare l'egemonia gramsciana

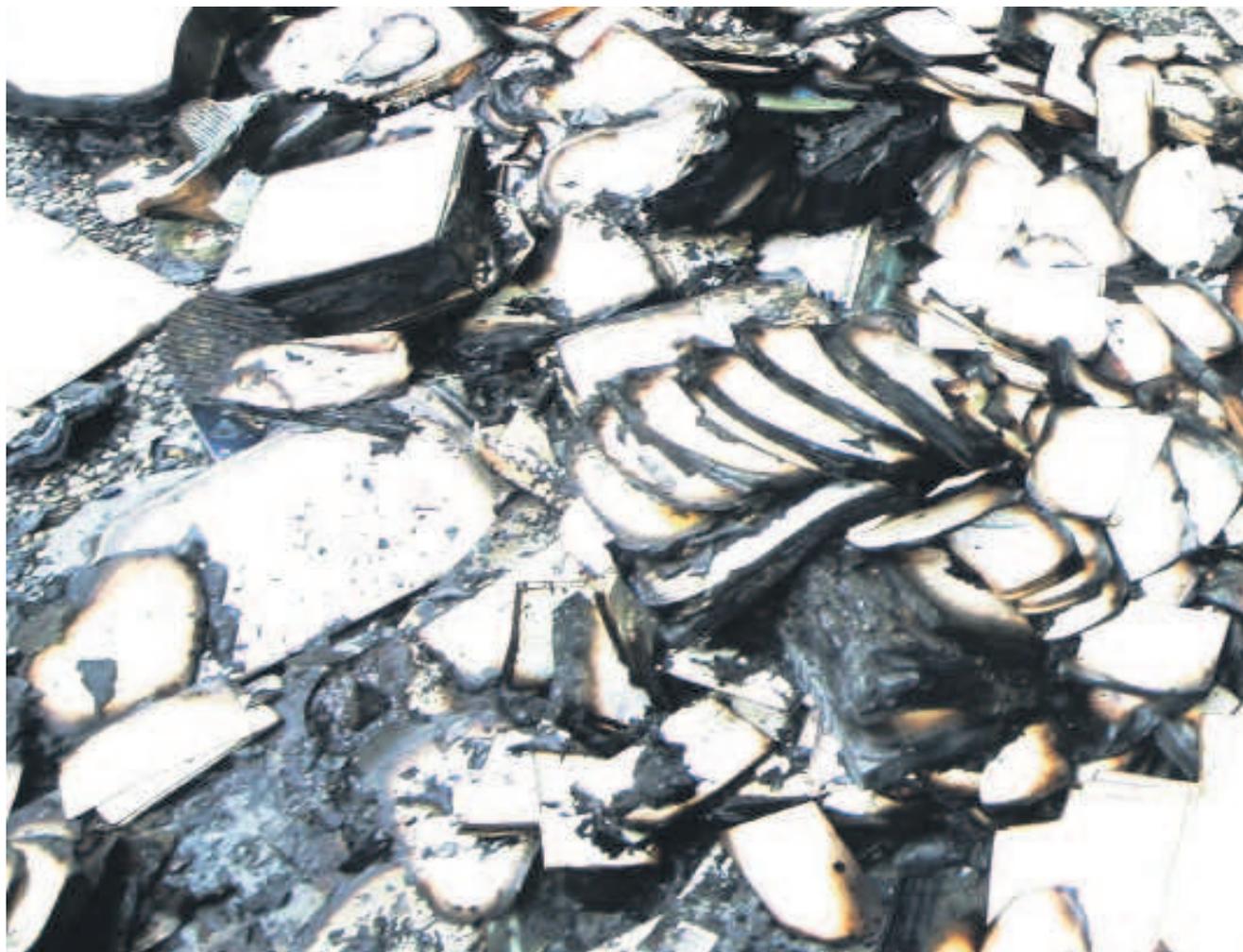
Disinformazione

Pochi testi citati e frasi estrapolate dai contesti

ridicolo. Con Storace che rimase completamente isolato, e Adornato, a quel tempo forzista, a sua volta costretto a rimangiarsi l'idea da lui lanciata in Commissione cultura alla Camera (con i buoni uffici dell'indimenticabile sottosegretario Valentina Aprea). E cioè: occorre vigilare istituzionalmente sull'«oggettività della storia». Minata dalla faziosità imperante della cultura egemonica di sinistra.

A quel tempo ad Adornato e Storace diede torto persino Giovanardi: «Discorso irricevibile», dixit Giovanardi medesimo, benché il problema «esistesse», di là «del modo».

E oggi però tornano sia il modo che la sostanza di allora. Segno che questa destra perde il pelo ma non il vizio. E cioè: il Pdl invoca controllo e censura preventiva sui libri di storia nelle scuole, e contesta tutta una serie di manuali in vigore. A detta di Carlucci, e dei magnifici 18, «vergognosi». Per giudizi di merito sugli ultimi decenni e su Berlusconi. E insomma storia da sorvegliare e punire, previa esclusione dai programmi di certi libri non graditi. A motivo del loro «tentativo di indottrinamento per plagiare le giovani generazioni a fini elettorali». Il tutto, argomentano i «carlucciani», in base a una visione della storia «asservita al centrosini-



Rogo di libri

Le mani sulla Storia Ma chi accusa non sa di cosa parla

È palesemente evidente l'ignoranza degli estensori della proposta di legge Pdl Nemmeno il Fascismo prevedeva commissioni ministeriali sui manuali...

stra» e di pura marca gramsciana, intrisa di «casamatte» da presidiare e conquistare, e di subdola egemonia comunista.

E quali sono i testi incriminati? Eccoli: Della Peruta-Chittolini- Capra (Le Monnier); Camera-Fabietti (Zanichelli) e De Bernardi-Guarracino (Bruno Mondadori). Nel piccolo ridicolo campione (ridicolo in quanto esiguo) mancano altri importanti testi aggiornatissimi. Ad esempio Il Salvadori (Loescher), il Villari (Laterza), il Sabbatucci-Giardina- Vidotto (Laterza), il Trainiello (Sei),

per non dire del celebre Saitta, marxista divenuto liberale. Ma il campioncino di testi altresì illustri, grottescamente manipolato o frainteso, previa citazioni estrapolate, basta ai deputati Pdl per gridare allo scandalo. Ad esempio si inorridisce perché nel Della Peruta, massimo studioso del Risorgimento vivente, si legge che «Togliatti era duttile, intelligente e capace di visioni generali». Che «Berlinguer era uomo di profonda onestà, alieno dalla retorica». E che «De Gasperi era uno statista formatosi nella tradizione cattoli-

ca». Così come, citando *passim* dall'interrogazione Pdl, ci si indigna perché nel Guarracino si sostiene che la Costituzione «era uno degli obiettivi delle forze di sinistra e democratiche» (invece di dire magari che l'obiettivo erano golpe e gulag). Infine due giudizi positivi, uno su Oscar Maria Scalfaro e l'altro su Rosy Bindi, uno nell'Ortoleva- Revelli (Bruno Mondadori) e l'altro nel Camera-Fabietti fanno fremere di rabbia i 18, più che mai decisi a smascherare l'inganno di un'ideologia comunista e giudiziaria, che soprav-